



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE FILIPPO PATRONI GRIFFI SUGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI

(Le comunicazioni del Ministro ed il relativo dibattito sono stati svolti anche nella seduta del 17 gennaio 2012)

350^a seduta: mercoledì 25 gennaio 2012

Presidenza del presidente VIZZINI

I N D I C E**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per la pubblica amministrazione
e la semplificazione Filippo Patroni Griffi sugli indirizzi programmatici**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9
PATRONI GRIFFI, <i>ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione</i>	3, 9
* SANNA (PD)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-II Buongoverno: CN:GS-SI-PID-IB; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Filippo Patroni Griffi, accompagnato dal consigliere Germana Panzironi, capo dell'Ufficio legislativo e dal professor Marco Villani, consigliere del Ministro.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Filippo Patroni Griffi sugli indirizzi programmatici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Filippo Patroni Griffi sugli indirizzi programmatici, sospese nella seduta del 17 gennaio, nel corso della quale aveva avuto inizio il relativo dibattito.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che nella scorsa occasione sono state poste una serie di domande, di questioni e di richieste di approfondimento da parte dei colleghi e che successivamente, attraverso i nostri Uffici, sono stati trasmessi al Ministro anche alcuni quesiti in forma scritta da parte dei senatori Battaglia e Pardi.

Ringrazio quindi il Ministro per la tempestività con cui interviene nuovamente nella nostra Commissione per rispondere ai quesiti che sono stati posti e per fornire eventuali integrazioni.

Do quindi la parola al Ministro.

PATRONI GRIFFI, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho cercato di raggruppare per temi le questioni che sono state poste, sperando di non averne tralasciata nessuna. Mi scuso comunque fin d'ora se ciò dovesse invece avvenire.

Vorrei partire da una sollecitazione venuta dal dibattito, a proposito della necessità di valorizzare il lavoro pubblico e tutto ciò attorno a cui esso ruota, ovvero la pubblica amministrazione. È chiaro che una valorizzazione dell'amministrazione e del lavoro pubblico passa inevitabilmente attraverso l'efficienza e la produttività dell'amministrazione e la qualità dei lavoratori pubblici, quindi del lavoro pubblico. Come è noto e come

segnalato nell'ambito delle mie comunicazioni, ciò costituisce un punto centrale dell'azione di questo Governo. È in tale contesto che ritengo vadano inquadrati le prime questioni che mi sono state poste e che riguardano i concorsi pubblici. Sono infatti dell'avviso che il concorso pubblico debba rimanere lo strumento principale, tendenzialmente unico, di reclutamento nel settore pubblico. Aggiungo che, probabilmente, anche sulla base dei suggerimenti forniti nel corso del dibattito, sarebbe opportuno valutare l'estensione di tale modalità di reclutamento anche alle società maggiormente partecipate e controllate da enti pubblici; e ci riferiamo essenzialmente alle società comunali. Questo sistema deve però essere razionalizzato e velocizzato. Tale razionalizzazione deve procedere in direzione di concorsi tendenzialmente unitari per qualifiche comuni. Si sta discutendo di questa possibilità in Commissione lavoro alla Camera, nell'ambito dell'esame di una proposta di legge di iniziativa parlamentare e credo che saremo chiamati a discuterne ancora, stante la mia intenzione di presentare un'iniziativa, da discutere in Parlamento, concernente proprio il reclutamento e la formazione dei lavoratori pubblici, soprattutto dei dirigenti. Il sistema deve essere inoltre velocizzato perché attualmente i concorsi pubblici durano troppo. Al riguardo, mi era stata posta anche una domanda relativa ai costi dei concorsi cui non è però facile rispondere, considerato che molto dipende dal tipo di concorso espletato (se cioè questo ha luogo a livello centrale o locale), dal numero dei partecipanti e da come è strutturato il concorso stesso (per titoli o per titoli ed esami). Dai calcoli effettuati riteniamo che il costo di un concorso si aggiri intorno a 500 milioni di euro, una cifra certo non irrilevante.

Siamo pertanto chiamati ad affrontare la questione e stiamo già cercando di farlo, posto che nell'ambito del pacchetto semplificazioni si discuterà anche dell'introduzione di disposizioni finalizzate ad utilizzare al massimo gli strumenti dell'*e-government* per velocizzare i concorsi e per assicurare loro certezza nei tempi. Occorre infatti considerare che il sistema tradizionale della raccomandata richiede che sia trascorso un certo periodo di tempo prima di poter avviare le procedure di concorso, proprio per avere la certezza che tutte le domande siano pervenute, laddove l'utilizzazione di strumenti elettronici e telematici potrebbe consentire di guadagnare tempo già dall'inizio, cioè sin dalla fase di presentazione delle domande.

Oltre all'efficienza nella fase del reclutamento, è importante anche l'efficienza e la produttività delle amministrazioni, cui si accompagna la loro valutazione. Da questo punto di vista, concordo con il senatore che sottolineava l'importanza della *performance* organizzativa rispetto a quella individuale. Direi che questo elemento è ancora più importante soprattutto per una questione di *prius*: il primo scopo è infatti quello di assicurare un buon livello di *performance* delle strutture organizzative, che sono quelle che erogano i servizi e le prestazioni e che più direttamente interessano i cittadini. È poi evidente che, nell'ambito di una valutazione della *performance* organizzativa, sorge il problema, direttamente collegato al rapporto di lavoro, della produttività del lavoratore nell'ambito della struttura. Su

questo aspetto disponiamo di strumenti di misurazione e di valutazione, anche se, tutto sommato, siamo abbastanza agli inizi di questo percorso; spero tuttavia che, con il concorso anche delle organizzazioni sindacali, si possa procedere nella strada tracciata dal precedente Governo in materia di misurazione e valutazione della produttività sia delle strutture, sia delle prestazioni lavorative.

C'è poi l'ampio capitolo delle semplificazioni che, come mi è stato suggerito nella scorsa occasione, potremmo articolare nella tradizionale semplificazione amministrativa e nella semplificazione dei livelli di governo. Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa, devo dire che mi ha colpito la considerazione secondo cui tale semplificazione è condivisibile, purché non si scarichi sui privati la riduzione degli oneri amministrativi, cioè purché non si realizzi un semplice trasferimento di adempimenti dalle amministrazioni ai cittadini medesimi o alle organizzazioni professionali cui i cittadini debbono rivolgersi. Si tratta infatti di un problema reale.

Un altro problema è quello di far sì che i cittadini percepiscano realmente le semplificazioni adottate. Chi si è occupato in passato di semplificazioni sa bene che non sempre alle semplificazioni effettuate corrisponde una semplificazione percepita ed utilizzata dai cittadini. Penso, ad esempio, alla cosiddetta «decertificazione», in base alla quale l'amministrazione che necessita di dati riguardanti un cittadino in carico presso un'altra amministrazione è tenuta a chiederli direttamente a quella amministrazione. In tal senso disponiamo già della norma, che è stata varata dal precedente Governo; abbiamo provveduto ad emanare una circolare per renderla applicativa e stiamo ora predisponendo una campagna informativa affinché i cittadini conoscano i loro diritti.

C'è poi una questione diversa che riguarda la misurazione degli oneri. Una parte delle semplificazioni predisposte nel provvedimento che verrà deliberato dal Consiglio dei Ministri nei prossimi giorni si fonda su una misurazione degli oneri amministrativi, cioè degli oneri di carattere informativo, come il senatore Pastore ebbe modo di segnalare nella scorsa occasione. Questo ci ha consentito in certi casi di realizzare una semplificazione mirata, conoscendo già l'impatto che gli oneri su cui andavamo ad incidere potevano avere sulle imprese o sui cittadini (la misurazione degli oneri ha riguardato prevalentemente le imprese). Mi è stato inoltre chiesto se non sia il caso di occuparsi anche di misurazione e semplificazione degli oneri non informativi, cioè non procedurali, bensì sostanziali. Sicuramente anche a livello europeo è maturata la consapevolezza di questa problematica; avvieremo senz'altro una sperimentazione per la misurazione degli oneri, utilizzando il test per le piccole e medie imprese attualmente utilizzato, in via ancora sperimentale, dalla Commissione europea. Al programma di misurazione degli oneri secondo lo standard *cost model*, già in atto da vari anni e attuato dai precedenti Governi, noi vorremo affiancare questo test per le piccole e medie imprese, che viene utilizzato anche dalla Commissione europea per gli oneri sulle imprese di carattere diverso da quello meramente informativo.

Mi auguro che di tutto questo avremo presto occasione di parlare e di confrontarci in Parlamento in occasione dell'esame del cosiddetto pacchetto semplificazione.

Sicuramente la semplificazione amministrativa comporta anche una consapevolezza della semplificazione dei livelli di governo. L'idea di fondo è che due livelli di governo non debbano occuparsi dell'esercizio della stessa funzione. Tutto questo, naturalmente, presuppone un discorso molto più ampio. Come è noto in Parlamento si sta discutendo in più sedi, sia alla Camera che al Senato, del problema dei livelli di governo. Su questo c'è il massimo impegno da parte dell'Esecutivo nel seguire le nuove iniziative pendenti in tema di riorganizzazione dei livelli di governo cui, evidentemente, sono strettamente legate quelle relative al federalismo fiscale, sulle quali il Governo riferirà prossimamente in Commissione bicamerale. Sicuramente il problema di fondo è quello dell'individuazione dei livelli ottimali di svolgimento delle funzioni, o almeno di alcune di queste funzioni. Questa Commissione si sta occupando di tale aspetto nell'ambito dell'esame della Carta delle autonomie nella quale si individuano i livelli di governo per l'esercizio di alcune funzioni. Questo tema, tra l'altro, è fortemente connesso con quello postomi da più parti in questa Commissione nella precedente seduta relativamente al problema della riorganizzazione dell'amministrazione periferica dello Stato. L'amministrazione periferica dello Stato, infatti, deve sempre più diventare il centro di riferimento unitario dell'azione svolta a livello territoriale dallo Stato centrale; in tal modo essa potrà anche diventare l'interfaccia naturale delle autonomie che operano sul territorio. Questo rende necessaria una riorganizzazione che, come è stato suggerito, deve riguardare anche l'individuazione di un centro unitario di competenze, per esempio in materia di acquisti, di gestione del personale, di utenze con riferimento agli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato. Vi renderete conto che questo è un tema fortemente collegato a quegli indirizzi di *spending review* già contenuti nella manovra di agosto che dedica uno specifico paragrafo alla riorganizzazione dell'amministrazione periferica dello Stato.

Vi è sicuramente consapevolezza della complessità e dell'interazione tra riassetto dei livelli di governo e riorganizzazione dell'amministrazione periferica. Inoltre, c'è la massima disponibilità del Governo – non solo mia in qualità di Ministro delegato per le riforme, ma anche del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia – ad approfondire questi temi nelle sedi parlamentari in cui essi sono già aperti, al fine di individuare una soluzione il più possibile condivisa.

Per quanto riguarda il funzionamento della giustizia civile, va detto che questo non è un tema di mia diretta competenza. Al riguardo è ormai diffusa la consapevolezza di quanto il funzionamento e il mal funzionamento della giustizia civile sia collegato alla capacità del nostro Paese di attrarre investimenti sul territorio; sono infatti a tutti note le classifiche internazionali che individuano nei ritardi della giustizia civile uno dei fattori disincentivanti per gli investimenti produttivi, unitamente a quello dei

ritardi dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, a cui si è cercato di dare una prima risposta con il decreto sulle liberalizzazioni.

Per quanto di mia competenza, posso dire che è in atto un progetto, finanziato prevalentemente con fondi comunitari, ma anche da risorse stanziare dalle Regioni, diretto ad esportare le buone pratiche individuate in alcuni tribunali della Repubblica nel resto del sistema giudiziario. Il progetto è in stadio avanzato e stavamo ragionando con il ministro della giustizia Severino e con il ministro per la coesione territoriale Barca la possibilità di concentrare su di esso alcune risorse comunitarie a seguito di una rimodulazione delle stesse. Attualmente sono coinvolti ben 182 tribunali e sembra ipotizzabile un ulteriore finanziamento del progetto per la velocizzazione della giustizia civile almeno nelle Regioni di cui all'Obiettivo convergenza.

Per quel che mi risulta – anche se buona parte delle competenze sono passate al Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca – prosegue anche il processo di informatizzazione della giustizia civile e del processo civile (già avviato dal precedente Ministro per la pubblica amministrazione e innovazione), analogamente a quanto già sta avvenendo, con buoni risultati, nella realtà molto più ristretta e delimitata del processo amministrativo.

Le domande hanno poi riguardato anche i temi delle auto blu e della trasparenza patrimoniale delle cariche pubbliche. Per quanto riguarda il primo aspetto, come loro sanno, è stato completato, a cura del Formez e del Dipartimento della funzione pubblica, un monitoraggio relativo a tutte le realtà amministrative. Abbiamo ottenuto un accettabile grado di risposta pari a circa l'80-85 per cento delle amministrazioni, registrandosi delle differenze in base sia alla tipologia di amministrazione, sia all'ambito territoriale di riferimento. Il numero delle risposte è però soddisfacente. La nostra intenzione è quella di elaborare questi dati in modo da avere risposte significative sul piano qualitativo, di renderli pubblici e, quindi, di approfondire il dato qualitativo per arrivare poi alla individuazione delle modalità d'uso di tutte le auto di servizio (quindi non solo di quelle di rappresentanza, ma di tutte le auto che vengono utilizzate per svolgere servizi per l'Amministrazione), in modo da razionalizzarne l'utilizzo e realizzare economie di spesa che possono dipendere non solo dal buon uso, ma anche dal tipo di contratto previsto; ad esempio, sono ancora troppe le amministrazioni che possiedono le auto, il che determina costi molto più elevati di quelli che si avrebbero utilizzando auto a noleggio, con o senza conducente, a seconda della disponibilità o meno all'interno dell'amministrazione di figure professionali che possano condurre questi automezzi.

Per quanto riguarda la trasparenza delle cariche pubbliche, il Presidente ha ribadito il proprio impegno in merito. Loro sanno che la legge prevede un termine per presentare all'Autorità *antitrust* le dichiarazioni di trasparenza in ordine ad alcuni dati. L'intenzione è quella di rendere trasparenti molti altri dati rispetto a quelli già previsti dalla legge. Occorre però un po' di tempo perché, in base alla mia esperienza (che non è par-

ticolarmente significativa in merito) non è così semplice compilare approfonditamente tutti i moduli. Comunque, sicuramente entro il termine stabilito dal Presidente del Consiglio verranno resi noti non solo i dati richiesti dalla legge, ma anche altre informazioni relative alla situazione patrimoniale oltre che reddituale dei componenti del Governo, Ministri e Sottosegretari.

Avevo anche accennato alla questione delle società controllate perché mi sembra un elemento importante. Se le società controllate fanno parte dell'area pubblica (tanto è vero che rientrano nel patto di stabilità), probabilmente sarà necessario evitare per il futuro situazioni come quella che sono sotto gli occhi di tutti. Le società controllate, infatti, hanno assunto quantità non irrilevanti di personale senza attenersi a procedure pubbliche di selezione. Inoltre, ci è stato autorevolmente confermato in quest'Aula, così come da molti Comuni, sia di dimensioni minime – come quello di Bronte – sia di dimensioni molto grandi, come quelli di Roma e Milano, che il problema relativo al reclutamento di personale nelle aziende comunali e nelle società partecipate è reale. Se tali società fanno parte dell'area pubblica, forse dovrebbero essere estese anche a questo ambito le regole di reclutamento vigenti nel settore pubblico. Questo probabilmente potrebbe quanto meno attenuare i problemi che oggi ci troviamo ad affrontare davanti. Si pone ormai un problema di razionalizzazione di queste società, così come si pongono problemi collegati al personale occupato da queste società, posto che tale personale non può sicuramente transitare nelle amministrazioni che le detengono, visto che – come già segnalato – non è stato assunto secondo le regole previste per le amministrazioni pubbliche.

Si tratta di una problematica di un certo rilievo alla quale non sarebbe serio immaginare di poter fornire una risposta nell'immediato. Sono tuttavia consapevole della necessità di affrontare con serietà questo problema, anche in relazione agli sviluppi delle trattative e all'assetto che il rapporto di lavoro pubblico e privato verrà ad assumere nei prossimi mesi.

Sicuramente avrò dimenticato di rispondere a qualcuna delle domande che mi sono state poste e di questo mi scuso.

Sui costi dei concorsi credo di aver già risposto. Abbiamo delle notizie che ci provengono dal Fornez, che ha svolto alcuni concorsi ed al quale ho chiesto di avere un rapporto più dettagliato in ordine alle criticità. Torno comunque a ribadire che il costo e la durata dei concorsi dipendono molto dal numero dei partecipanti e dalle modalità di svolgimento del concorso stesso. Va da sé che un concorso per titoli ed esami necessita di tempi più lunghi rispetto ad un concorso per soli esami (concorsi per soli titoli per fortuna non vengono quasi più espletati). Inoltre, i quiz e le prove selettive non sempre dimostrano di essere efficaci se non sono ben strutturati.

SANNA (PD). Vorrei un chiarimento. In tema di regime di trasparenza delle cariche pubbliche, lei ha fatto riferimento alle dichiarazioni

di trasparenza sia all’Autorità *antitrust* ai fini della legge sul conflitto di interessi. Circa i dati richiesti dall’anagrafe patrimoniale, consideriamo le sue dichiarazioni estese anche a questo aspetto?

PATRONI GRIFFI, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. La somma delle due cose offre un panorama abbastanza completo, ma per ottenere una maggiore completezza occorre forse un passo ulteriore. Noi abbiamo lavorato incrociando i dati richiesti dall’anagrafe presso il Senato e dalla banca dati presso l’Autorità *antitrust*. Questo costituisce un ottimo punto di partenza, perché tali dati esauriscono quasi del tutto il panorama richiesto.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua cortesia e per le puntuali risposte fornite.

Dichiaro pertanto conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 14,35.

